



# VENT'ANNI

Rubrica a cura di  
Lanfranco Norcini Pala

## I GIOVANI E LO SPORT

Correre, saltare, fare capriole... Quale modo migliore per esprimere la propria gioia? Quale modo migliore per sfogare la tensione di una giornata di lavoro o di studio? Ma non siamo nei bei film d'amore e di dolci spiagge o verdi prati su cui fare liberatorie corse col vento nei capelli ce ne sono ben pochi, specialmente qui ad Ascoli.



Edoardo Tempera

Considerando poi che sempre più persone sentono oggi l'esigenza di fare vero sport (e non solo qualche capriola) e sempre più giovani si avviano all'attività agonistica, il problema si fa serio. Come serio e complesso è il problema quando si tratta di analizzare le carenze strutturali e di gestione.

Ma dov'è il neo? Il primo ragazzo che questa volta mi aiuta nel dare una risposta ai vari interrogativi si chiama **Walter Gibellieri**, 21 anni, studente, calciatore appartenente all'Ascoli Calcio, in prestito per un anno al Senigallia: "Ci sono senz'altro carenze di strutture soprattutto per quanto riguarda gli sport minori, ma è innegabile che in alcuni settori una maggiore razionalità di gestione favorirebbe sicuramente lo svolgimento delle pratiche sportive".

Non la pensa così **Domenico Chiovini**, 22 anni, studente all'I.S.E.F., allenatore e giocatore di pallavolo nella Volley S. Omero: "Ascoli è una piccola città

ed io penso che le esistenti strutture siano quasi sufficienti al nostro fabbisogno; a mio avviso si sente però la mancanza della piscina che risulta senz'altro indispensabile. Riguardo poi alla utilizzazione degli impianti, in città ci sono palestre attrezzatissime, come quella del liceo scientifico, che non vengono messe a disposizione e sono tenute morbosamente chiuse, a danno delle esigenze di tanti giovani".

Vediamo ora cosa ci dice **Edoardo Tempera**, 20 anni, studente, sciatore, rugbysta, presidente dello Sci Club Monteverde: "Secondo me la deficienza di impianti è coadiuvata dalla mancanza di capacità organizzative da parte dei gestori. Ascoli, città miracolata dalla natura con mare e montagna a pochi chilometri, non è riuscita a gestire decentemente né gli sport acquatici né quelli alpini. I responsabili delle società sentono risponderli dagli amministratori del settore sportivo che



Domenico Chiovini

per ricevere dei contributi bisogna fare richiesta riassumendo l'attività svolta: solo se questa verra giudicata (da chi? n.d.r.) soddisfacente e a buon livello si potrà essere accontentati! Ma chi si assume l'onere di iniziare, portare avanti e incentivare un'attività sportiva, se l'Amministrazione non collabora fin dall'inizio? Bisogna inoltre ag-

giungere che ben pochi sono coloro che operano a livello dirigenziale con cognizione di causa e ancora meno sono i veri e capaci allenatori sportivi".

Da ultimo, ma solo cronologicamente, **Giancarlo Bamonti**, 17 anni, studente, praticante di atletica leggera (salto con l'asta) nelle file dell'A.S.A. di Ascoli: "Diciamo che di strutture ce ne sono abbastanza, ma solo parte di esse può essere usata e goduta dai nostri cittadini. Ciò perché gran parte delle palestre, campi ed impianti vari, sono, come si suol dire, privati e quindi a pagamento. Non credo che lo sport a pagamento sia una cosa fondamentale giusta".

Pareri contrastanti, specialmente per ciò che concerne la sufficienza o meno delle strutture. Una cosa resta comunque certa: non è sicuramente più accettabile che Ascoli non abbia una piscina, soprattutto inquadrando il problema nell'ambito dello sport formativo di cui il nuoto è uno dei più validi esempi. Qualcuno dice che ci potremmo accontentare di uno stadio da serie A. 40.000 spettatori e 22 atleti: cosa suggerisce questa immagine agli occhi di un giovane che pratica sport?

**Walter Gibellieri**: "A mio giudizio, essere uno dei ventidue rappresenta la collocazione ai vertici dell'attività praticata, senza trascurare poi gli innegabili vantaggi socio-economici. Io ho avuto la fortuna di vedere il mio sogno realizzato e ti assicuro però che tutti questi fattori sono nulla in confronto alla gioia che si prova!".

**Domenico Chiovini** non è certo dello stesso parere: "Per un giovane tutto ciò è senz'altro una cosa negativa. Non dimentichiamo comunque che il calcio, tramite il totocalcio, fornisce al Coni dei grossi introiti e permette di far svolgere numerose altre attività".

Molto meno conciliante appare **Edoardo Tempera**: "I 22 giocatori in campo son l'esempio lampante